

SUFFER

2021/FEBBRAIO- Issue #29

SUFFERMAGAZINE.COM

Tribulation

harakiri for the sky dreamshade

saxon souvlaki wlfthry

genus ordinis dei

SOMMARIO #29

4



TRIBULATION

"Where The Gloom Becomes Sound" ci ha lasciato di stucco (recensione sul numero di Gennaio!) e la voglia di approfondire il discorso con la band svedese era davvero tanta! I Tribulation sono la next big thing in campo (death) metal "malinconico"? No, semplicemente perché sono già una grandissima realtà!

8



HARAKIRI FOR THE SKY

Non ci lasciamo andare in giudizi troppo affrettati ma, se amate le sonorità black più intellettuali, dovete appuntarvi assolutamente il nome di questo duo austriaco. Dopo Alcest e Deafheaven brilla una nuova stella (nera!) nel panorama blackgaze.

10



SAXON

Anche i Saxon non sono stati con le mani in mano durante questa pandemia e ci hanno regalato un disco di cover dove hanno riletto in modo personale i loro idoli di gioventù. Il risultato? un ottimo "bigino" di hard rock anni '60/'70!

13



WLFTHRY

Possiamo proprio dire che nei WLFTHRY troviamo dei "vecchi volponi" della scena alternative italiana e, a parte le battute, l'esordio della band che vede tra le proprie fila ex Mellowtoy ed Exilia, ha tutto per far felici gli amanti di queste sonorità con in più una spruzzatina di elettronica.

14



GENUS ORDINIS DEI

Quanta pazzia c'è nel far uscire in questi tempi incerti un'opera death metal che prevede un vero e proprio lungometraggio ad accompagnare l'album? Beh, "Glare Of Deliverance" è un viaggio incredibile regalatici dai Genus Ordinis Dei! Potevamo non intervistarli?

18



SOUVLAKI

Direttamente da Brescia vi presentiamo il progetto Souvlaki, interessante esperimento di elettronica calda e vibrante che vi consigliamo e che vi facciamo scoprire nei dettagli con questa intervista in esclusiva.

20



RECENSIONI

Il mese di Febbraio è stato parecchio ricco di uscite, sia italiane che straniere. Vi lasciamo con quattro pagine piene di spunti per i vostri ascolti giornalieri.

24



PORTFOLOIO

Anche questo mese vi proponiamo i migliori scatti dei fotografi di casa Suffer Music Mag! Agnostic Front, Counterparts e The Black Dahlia Murder!

28



IN STUDIO WITH

Uno degli album più attesi di questa prima parte di 2021 è quello dei Dreamshade: abbiamo intervistato in anteprima i nostri vicini di casa (Lugano per la precisione) per scoprire cosa ci aspetta con l'imminente "A Pale Blue Dot".

CREDITS #29 - FEBBRAIO 2021

FOUNDED BY: **DAVIDE PERLETTI [DAP], EROS PASI [EP]**

HANNO COLLABORATO IN QUESTO NUMERO: **DAVIDE PERLETTI [DAP], MARCO "EL FREZ" FRESIA [MF], LUCA MALINVERNI [LM], BEPPE BIANCHI [BW], LUCA ALBANESE [LA], EMANUELA GIURANO [EG]**

FOTO CREDITS: **ESTER SEGARRA (TRIBULATION), ANDREW LIPOVSKY (THE PRETTY RECKLESS), STEPH BYFORD (SAXON), MATTIA GIANELLI (GENUS ORDINIS DEI), EMANUELA GIURANO (AGNOSTIC FRONT, THE BLACK DAHLIA MURDER, COUNTERPARTS), ASA, PLEASE (SOUVLAKI), FERNANDO MORALES (ANGELUS APATRIDA)**

DOVE NON SPECIFICATO, FOTO E LOGHI DELLE BAND SONO FORNITE DIRETTAMENTE DA LABEL E PROMOTION AGENCY

GRAFICA & IMPAGINAZIONE: **SUFFER MUSIC MAG CREW (LAYOUT GRAFICO), LEANDRO CAVALCANTE DEXTER (SKULL & SKELETON LOGO), EROS PASI (COVER)**

PROPS TO: **WARNER MUSIC, ROADRUNNER RECORDS, DNR MUSIC AGENCY, SPIN-GO!, PR LODGE, NEECEE AGENCY, KINDA, PRESS THIS MUSIC PR, CZ! PROMOTIONS, INDIEBOX MUSIC, EPIDEMIC RECORDS, THIS IS CORE, ATOMIC STUFF PROMOTIONS, EARSHOT MEDIA, SORRY MON!, JA.LA MEDIA ACTIVITIES, PROMO CERBERUS, CONZA PRESS, ASTARTE AGENCY, AGAINST PR, A CURSE PRESS, HOODOOH, PETOYE PRESS, DIGIPUR, ER BOOKING&PROMOTION, MANI IN FACCIA PROMOTION, DELTA PROMOTION, GORDEON MUSIC, DUFF PRESS, ALPHA OMEGA MANAGEMENT**

#FUCKCOVID19 #BLACKLIVEMATTERS #NOJUSTICENOPEACE







Tribulation

L'ASCESA DEI TRIBULATION SEMBRA INARRESTABILE, DIVENTANDO ORMAI UN NOME IMPRESCINDIBILE PER CHI AMA LE SONORITÀ METAL SCANDINAVE. PARTITI DA UN DEATH METAL CREPUSCOLARE, NEL CORSO DEGLI ANNI LA BAND HA ASSECONDATO LA PROPRIA INCLINAZIONE MALINCONICA E "DARK" ARRIVANDO ALLA PUBBLICAZIONE PROPRIO IN QUESTE SETTIMANE DELLO SPLENDO "WHERE THE GLOOM BECOMES SOUND". ABBIAMO INCONTRATO TELEFONICAMENTE IL BATTERISTA OSCAR LEANDER PER UNA GUSTOSA E APPROFONDATA CHIACCHIERATA SU UNO DEI MIGLIORI ALBUM DI QUESTO INIZIO 2021. [DAP]



Sono passati più di due anni dal vostro ultimo album, "Down Below". Cosa è successo alla band in questo periodo?

(Oscar) Si quasi tre anni ormai. Devo dirti che non è successo nulla di particolare: siamo andati in tour, fino a quando è stato possibile ovviamente, e poi ci siamo chiusi in studio per registrare il disco a partire dalla scorsa primavera e dopo un paio di mesi l'album era pronto.

"Where the Gloom Becomes Sound" è un titolo molto potente, una dichiarazione di intenti: qual è il suo significato?

(Oscar) Non ha un significato particolare, devo dire che questo titolo ci stuzzicava davvero da tanto tempo ma non avevamo ancora trovato l'album giusto per intitolarlo in questo modo. Quando abbiamo ascoltato il materiale registrato abbiamo invece capito che potevamo finalmente utilizzare questo titolo. La frase deriva da una canzone dei Sopor Aeternus, un gruppo goth/dark tedesco che tutti noi ammiriamo molto.

Quindi il "gloom" del titolo (traducibile come

cupo, tenebroso ma anche triste ndA) non è riferito al periodo che stiamo vivendo.

(Oscar) Non direttamente. Però, devo dire che si abbina bene a questo periodo molto cupo e incerto. Non era voluto, almeno consciamente, però in effetti combacia bene. (ride ndA)

Puoi spiegare il processo di scrittura e registrazione di "Where the Gloom Becomes Sound"? Avete cambiato qualcosa rispetto al recente passato oppure utilizzate una sorta di "routine"?

(Oscar) Sì, non abbiamo stravolto molto la fase di composizione e registrazione, mi piace il termine routine e penso che calzi bene per il nostro processo compositivo. Il nostro chitarrista, Jonathan Hultén, si occupa principalmente di comporre la struttura dei brani e anche per questo disco non abbiamo cambiato approccio. Una volta in studio poi riarrangiamo insieme tutti i brani e se nasce qualcosa di nuovo, ben venga. La parte più difficile è stata poi decidere quali brani includere nel disco tra quelli che avevamo composto. Quindi in generale l'approccio non è cambiato. Devo dirti però

che abbiamo voluto sperimentare qualcosa, per non sederci sugli allori. Abbiamo coprodotto l'album insieme al nostro tecnico del suono e buon amico Jamie Elton, e questo ci ha dato una confidenza maggiore verso il risultato finale.

Devo farti una domanda su Jonathan, soprattutto perché hai detto "nostro chitarrista".

(Oscar) Sì i rapporti sono buoni. La pandemia probabilmente ha aumentato in un certo senso la sua volontà di fare altro, e quindi dopo aver concluso le registrazioni dell'album ci ha comunicato di volersi staccare per un periodo dalla band. La porta è sempre aperta, e non lo considero di certo un "ex". Almeno, questo è il mio punto di vista. Per fortuna, per il presente e per l'immediato futuro, abbiamo trovato Joseph Tholl che aveva già suonato con Adam (Zaars, chitarrista della band ndA) in passato negli Enforcer.

Mi pare di aver capito che non avete incluso qualche brano che avete comunque pronto: possiamo aspettarci in futuro l'uscita di qualche singolo o inedito in qualche formato?



(Oscar) Abbiamo una lunga suite intitolata "The Dhampir" che non appare sull'edizione regolare del disco ma che abbiamo incluso in qualche edizione speciale. Oltre a questo brano penso che ci sarà spazio per rivedere qualche demo, probabilmente potrebbe esserci qualcosa che vale la pena pubblicare in un modo o nell'altro.

"Where the Gloom Becomes Sound" possiede il suono tipico dei Tribulation, una miscela di parti malinconiche, altre parti molto grezze e suona davvero unico. Quanto è stato difficile sviluppare negli anni un suono così personale?

(Oscar) Penso che siamo riusciti a suonare in questo modo perché volevamo suonare la nostra reinterpretazione del metal con il quale siamo cresciuti, però filtrandolo con tutte le nostre passioni musicali. Sono d'accordo quando dici che c'è una perfetta miscela di suoni malinconici e altri più violenti, è proprio quel mix che stavamo cercando e devo dirti che trovo che "Where the Gloom Becomes Sound" sia il nostro album più vario e di rimando il più caratteristico di cosa sono e di cosa vogliono suonare i Tribulation.

Cosa obiettivo spera di raggiungere con "Where the Gloom Becomes Sound"?

(Oscar) Bella domanda. Vorrei che riuscissimo con questo disco a ritagliarci uno spazio come band goth metal: capisco che parlare di goth non sia proprio calzante per quanto riguarda la nostra proposta, però sento che apparteniamo a questo mondo e questo tipo di sonorità. E poi spero proprio di aver dato alle stampe un disco che possa superare la prova del tempo, un disco insomma che anche fra venti anni possa suonare fresco e avvincente.

Mi pare di capire che non sei il classico metalhead, o almeno non solo. Quali sono i tuoi ascolti?

(Oscar) Certamente tutti noi proveniamo dal metal, però personalmente adoro le sonorità più oscure e goth, è una parte determinante dei miei ascolti. Mi piacciono molto le voci oscure, crepuscolari, ce descrivono appunto la parte più dark della vita. In ambiti più heavy ho ascoltato molto il disco solista di Jonathan, "Chants from Another Place", molto piacevole. Sarà un caso ma ascolto tanta musica svedese in questo periodo, anche se non sono il tipo

di ascoltatore che cerca sempre l'ultima novità.

Quanto ha influito sulle vostre vite la pandemia? Come band ma anche nella tua vita di tutti i giorni?

(Oscar) Devo dirti che per fortuna non ha avuto un impatto particolarmente rilevante nelle nostre vite. Per fortuna tutti noi stiamo bene e anche i nostri cari. La Svezia devo ammettere che non ha preso la cosa molto seriamente a inizio pandemia, o almeno l'approccio che ha avuto si è rivelato totalmente sbagliato. Considera che solo da tre settimane è obbligatorio indossare la mascherina nei luoghi pubblici, come sui mezzi di trasporto ecc... Per il resto ci siamo chiusi in studio, e in un certo senso il tempo è passato. Certo, non poter suonare dal vivo è un grosso fardello, ma non possiamo davvero farci niente.

Grazie Oscar! Vuoi aggiungere qualcosa?

(Oscar) Ascoltate "Where the Gloom Becomes Sound" e spero davvero che vi piaccia come è piaciuto a noi comporlo e registrarlo.



+ HARAKIRI +
FOR THE SKY



Siamo rimasti completamente ammaliati da "Mære", nuova fatica del duo austriaco che si cela dietro all'imponente moniker Harakiri For The Sky. È facile pronosticare come questo album rientrerà nelle top ten di molte classifiche di fine anno e lancerà in alto nel firmamento blackgaze questa misteriosa e spietata band. [LM]

Puoi parlarci del concept di "Mære"?

(JJ) Non considero "Mære" un concept album non essendoci un filo conduttore che lega tutte le canzoni. Generalmente però le canzoni hanno lo stesso contenuto, che riguarda sentimenti come lo straniamento e la malinconia. Il titolo stesso, "Mære", è come una metafora di tutto ciò. Nella mitologia "Mære" è qualcosa di simile a un'entità che è seduta sul tuo petto, durante la notte, e ti impedisce di dormire. Questa è una metafora per i miei testi, che mi impedisce anche di dormire quasi ogni notte.

"Maere" è stato registrato a cavallo della quarantena, nella primavera 2020; il processo creativo per quest'album è stato modificato rispetto al passato a causa di questa "situazione" così particolare?

(JJ) Non proprio, perché le registrazioni di "Mære" erano già finite quando è scoppiata la crisi di Covid. Tuttavia ci sono voluti alcuni mesi per mixare e masterizzare l'album, perché eravamo in lockdown. Quindi la data di uscita è stata riprogrammata, da Settembre a

Gennaio 2021. Ma questo è l'unico impatto che il Covid ha avuto sul nostro album.

Sull'album compaiono Neige degli Alcest e il vocalist dei portoghesi Gaera, come sono nate queste collaborazioni?

(JJ) M.S., il principale compositore dei HFSTs, è in contatto con Neige da alcuni anni: parlano di musica e di tutto quello che ruota attorno tramite i social media. Neige è qualcosa come il nostro eroe d'infanzia; quando si tratta delle sue band, Alcest ed Amesours, è sempre stato uno dei nostri musicisti preferiti. Quindi l'idea di chiedergli una parte come guest è venuta abbastanza naturale. Siamo piuttosto orgogliosi di aver lavorato con lui. Il cantante dei Gaerea è un vecchio amico di M.S., si sono incontrati in Portogallo alcuni anni fa. Come me, è un "hardcore kid", e quindi mi è piaciuto fin dall'inizio. Anche la sua voce si adatta abbastanza bene alla nostra proposta e quindi lo abbiamo invitato per unirsi a noi per una traccia.

Come mai avete scelto di reinterpretare "Song To Say Goodbye" dei Placebo?

(JJ) Ci è sempre piaciuto fare cover di canzoni che non siano del "giro" black metal, quindi l'indie rock è sempre stata la nostra prima scelta. La seconda cosa è che siamo piuttosto nostalgici con questa canzone, poiché ci ha ricordato il periodo della fine delle scuole superiori. Un periodo che sembrava un nuovo inizio, quindi questa canzone è

piuttosto nostalgica ed euforica. Questo è il motivo per cui l'abbiamo scelta.

Harakiri For The Sky esistono dal 2011. Qual è la motivazione che vi porta a comporre nuova musica? Cosa vi ispira al giorno d'oggi?

(JJ) Le stesse cose dell'inizio, la vita e tutte le sue circostanze. D'altra parte fare musica sarà sempre la nostra catarsi personale, lo abbiamo sempre fatto e lo faremo sempre. Non riesco a immaginare un momento in cui non sono "costretto" a scrivere canzoni o musica.

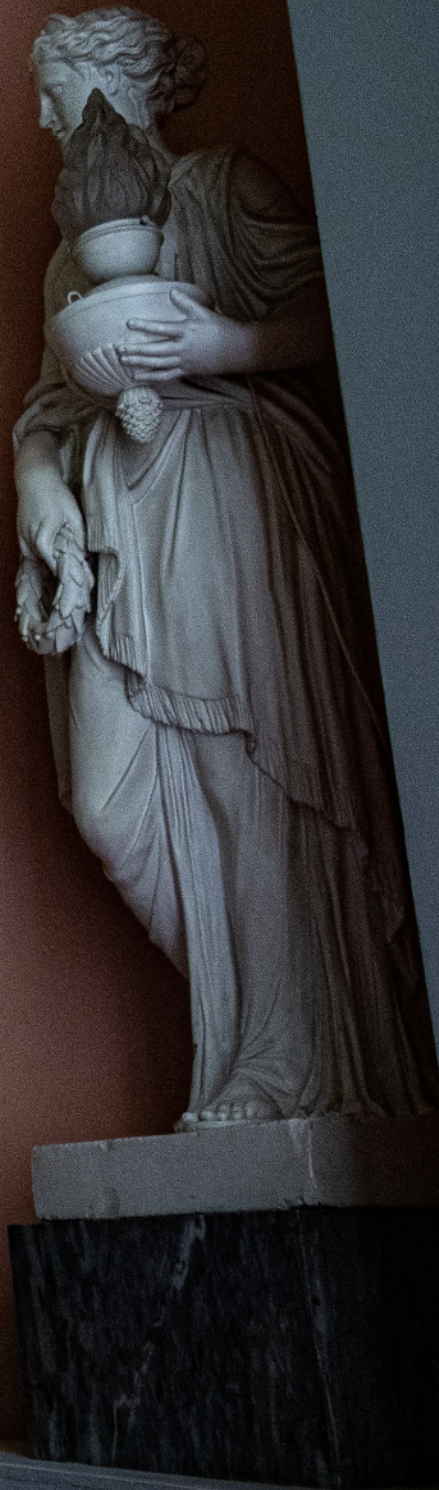
Avete già piani concreti per il 2021?

(JJ) No, non lo sappiamo, ma è solo perché siamo circondati dall'incertezza. Nessuno può programmare un tour o un festival, perché nessuno sa, quando tutto questo sarà finito. Si spera che nel 2022 tutto sarà come al solito, ma non sono sicuro che torneremo mai alla "normalità". Il normale sembra semplicemente assurdo dopo tutti questi mesi così strani ...





SAXON





Anche un disco di cover, in tempo di pandemia, può regalare diverse soddisfazioni. La prova di questo "assunto" ce la danno gli storici Saxon, che con un disco tutt'altro pretenzioso come "Inspirations" ci regalano una serie di hit del passato reinterprete con rispetto da Biff Byford e soci. Abbiamo contattato telefonicamente proprio lo storico frontman della band inglese per farci raccontare tutto su questo disco di cover e sulle prossime mosse in casa Saxon. [LM]

Ciao Biff, prima di tutto come stai?

(Biff) Tutto bene grazie, mi sono ripreso alla grande!

Ottimo, da dove vi è venuta l'idea di realizzare un album di cover?

(Biff) In questa situazione di lockdown volevamo fare uscire qualcosa, un regalo per i nostri fan ma anche un modo per tenerci occupati in studio. L'idea era quella di omaggiare le nostre influenze e i nostri ascolti, soprattutto degli anni '60/'70 ma anche oltre.

Come hai scelto le canzoni incluse nell'album? Ma soprattutto, avete litigato o discusso tra di voi per scegliere cosa includere?

(Biff) No anzi, stranamente è andato tutto liscio, non abbiamo di certo litigato per mettere questo o quel pezzo. In quando ad ascolti siamo davvero tutti sulla stessa lunghezza d'onda.

Qual è stata la canzone più impegnativa e/o la sfida più difficile dal tuo punto di vista

nell'approcciare questi brani?

(Biff) In generale la sfida maggiore non è stata tanto quella di cantare questi brani, più che altro è stato capire come rendere il disco omogeneo visto che ci siamo trovati di fronte a canzoni di estrazione molto diversa, con sound molto differenti fra di loro. A livello di produzione abbiamo fatto un gran lavoro, questo è stato lo sforzo maggiore. Sono molto fiero di questo aspetto perché me ne sono occupato in prima persona con l'aiuto di Jacky Lehmann.

Una delle versioni più sorprendenti che troviamo su disco è "Hold The Line" dei Toto, siete loro fan o la citazione è circoscritta solo a questo brano?

(Biff) Sì, magari non di tutto il loro materiale, però ti do per certo che i Toto sono stati una grande ispirazione per noi, soprattutto per il nostro chitarrista Paul Quinn che venera letteralmente Steve Lukather. E "Hold The Line" è una grande canzone, un superclassico.

C'è qualche cover che volevate includere ma che alle fine non ha trovato spazio su disco o che semplicemente vi siete accorti che volevate coverizzare solo dopo aver concluso i lavori?

(Biff) "Pretty Vacant" dei Sex Pistols, quei ragazzacci sono stati indubbiamente una nostra grande influenza che forse non è mai stata percepita a pieno dai nostri fan. Sì, vorrei proprio provarla a rifarla a nostro modo.

Invertiamo la situazione: da chi vorresti sentire una cover dei Saxon?

(Biff) I Metallica con "Motorcycle Man" hanno fatto un ottimo lavoro, mi piacerebbe sentirli con la loro versione di "Princess of The Night".

Hai ascoltato qualcosa di nuovo in questo periodo?

(Biff) Prima di registrare il disco di cover ci siamo messi ad ascoltare per quasi tre mesi, ogni giorno, tutti i dischi della nostra gioventù. Quindi adesso sono scarico, non voglio ascoltare nulla per essere carico a mille quando sarà il momento di registrare i nuovi pezzi con i Saxon.

Possiamo quindi aspettarci un nuovo lavoro dei Saxon durante il corso di quest'anno?

(Biff) Assolutamente un nuovo album, entro inizio 2022, certamente. Ci chiuderemo in studio per registrare il tutto ma i brani sono praticamente già pronti. La situazione di pandemia non è bella, ma quanto meno ci ha permesso di focalizzarci sulla musica. Vorrei anche dedicarmi a qualche brano per il mio prossimo album solista e collaborare ancora con mio figlio, sarebbe molto bello. L'importante è essere sempre "vivi", in moto. Sei poi ci sarà la possibilità di suonare finalmente dal vivo, beh, non sarebbe finalmente la conclusione di questo periodo così particolare.

Grazie Biff, hai un ultimo messaggio per i nostri lettori?

(Biff) Non fatevi intimidire da questo periodo così incerto, ma al tempo stesso siate accorti e al sicuro. Ascoltate il nostro disco di cover e divertitevi come ci siamo divertiti noi a registrarlo.



WLFTHRY

WOLF THEORY

Benvenuti sulle pagine di SMM! Non siete di certo volti nuovi per i nostri lettori ma... come nascono i WLFTHRY?

(EMI) Ciao e grazie per lo spazio che ci avete dedicato. I WT nascono circa 3 anni fa dall'incontro tra me e mio fratello Teo con Elio e Random degli Exilia, tutti avevamo smesso con i nostri principali progetti, Mellowtoy ed Exilia, e per caso ci siamo incontrati in una sala prove dalle nostri parti e parlando abbiamo deciso di provare a sviluppare alcune idee che avevamo. Tutto qui.

Perdonateci "pronti-via" la domanda che non si deve mai fare ma... Wolf Theory (o WLFTHRY!) è proprio un bel nome per una band :) C'è qualche motivazione particolare per il quale l'avete adottato?

(EMI) La scelta del nome è molto semplice, è una canzone che amiamo in particolar modo di una band di amici, i Devotion, e che ci ha ispirato nel nome.

Un aspetto interessante del progetto sembra essere il coinvolgimento di oZZo, in principio chiamato a produrre i brani, ma poi entrato in pianta stabile nella line-up dei WLFTHRY! Come ha "trasformato" la band il suo ingresso in campo con un ruolo più che attivo?

(EMI) Ad un certo punto avevamo bisogno di fare dei cambiamenti nel sound e nella produzione e dato che oZZo è in primo luogo un amico (abbiamo suonato insieme nei Mellowtoy) ed un musicista che apprezziamo molto la decisione di contattarlo è stata naturale. Il suo ingresso in pianta stabile lo è stato ancora di più. L'elettronica suonata dal vivo per noi è fondamentale.

(oZZo) Ciao ragazzi qui entro io a gamba tesa come se fossimo live davanti ad un bicchiere di qualunque cosa. Ammetto che il coinvolgimento in pianta stabile non era previsto. Ero entrato nel circuito dei WLFTHRY con la scusa di fare il remix in chiave elettronica (io non disdegno né la EDM né tutte le sue derivazioni) di "Joker", un loro brano. Da lì la proposta di prendere in mano tutte le tracce e metterci del mio in fase di arrangiamento e produzione. Insomma come va di moda dire ora, a tutti gli effetti sono diventato il producer del Wolf. Da lì una serie di eventi mi ha portato a suonare live

tutte le parti elettroniche (tipo Skrillex coi Korn, ma giuro io suono non metto le chiavette e schiaccio "play") e in fase ultima a imbracciare la chitarra.

Il mix di sonorità alternative metal ed elettroniche è davvero ben bilanciato in "WLFTHRY" e il termine utilizzato nella presentazione del disco, "Electro Rock", è quanto meno calzante. Quali sono stati i vostri punti di riferimento sonori in fase di scrittura di "WLFTHRY"?

(EMI) Posso risponderti a titolo personale. Per me nell'album puoi trovare sonorità di Rob Zombie, del reverendo Manson, ma anche dei nuovi Papa Roach oppure l'elettronica dei BMTH.

(oZZo) Con me sfondi una porta aperta; per me l'elettronica ha la stessa dignità compositiva e musicale del basso chitarra e batteria. Ti dà quel linguaggio diverso che ti porta ad avere delle soluzioni alternative; devi essere bravo solo a decidere in quale parte della canzone chi fa cosa e non giocare a coprirsi. Riferimenti per gli arrangiamenti? Dai Qemist ai Pendulum, da Noisia ai Bloody Beatroots.

In generale cosa avete portato in questo nuovo progetto dalle vostre esperienze passate?

(EMI) La voglia di fare musica per il piacere di farlo, nella speranza che possa arrivare a più persone possibili. Semplice.

(oZZo) Beh io negli ultimi anni dagli Audrey in poi ho abbracciato a tutto tondo il mondo dell'elettronica, anche con collaborazioni al di fuori del genere metal-alternative rock, grazie a nomi di tutto rispetto tra i quali 7skies di origini italianissime ma di fama internazionale (tra i nomi con cui lavora ci sono Steve Aoki, KSMHR e altri producer della scena dance mondiale). Grazie a questa avventura sono riuscito a fare entrare nel mondo dei Wolf l'elettronica senza timore reverenziale.

E invece cosa volavate dimostrare (agli altri o semplicemente a voi stessi) con questo disco?

(EMI) Agli altri nulla, assolutamente nulla. A noi che piace ancora suonare e che siamo pronti a tornare on stage.

(oZZo) Emi sicuramente è la parte razionale della band, dovrei sottoscrivere anche io le sue parole e mordermi la lingua, ma io di indole sono piuttosto incendiario e ammetto che questo disco per me vale il togliersi qualche sassolino dalle scarpe soprattutto se penso ad una certa fazione musical integralista che esiste in Italia soprattutto. Lancio un appello, smettetela di etichettare i generi il medioevo è finito godetevola e ballate, soprattutto ora che il Covid ha deciso delle nostre vite (musicali e non) nell'ultimo anno.

Dal punto di vista live vige ancora l'incertezza e sia come WLFTHRY, ma soprattutto con Mellowtoy ed Exilia, in ambito live avete sempre dato molto, suonando parecchio sia in Italia che all'estero. Considerando anche che in tutta Italia non smettono di arrivare news di locali che chiudono i battenti (per vicinanza geografica citiamo l'HT Factory di Seregno ad esempio), come vedete la situazione per il futuro?

(EMI) Guarda io lavoro nel settore ormai da molti anni e questo periodo è veramente molto difficile in tutte le sue componenti. La speranza è che finisca il prima possibile questo maledetto Covid e che ci sia la forza per ripartire. Sono fiducioso che ciò accada.

Qual è il vostro buon proposito o speranza per il 2021?

(EMI) Che il Covid finisca e si possa tornare a vivere una vita con le emozioni che per ora ci sono negate.

(oZZo) Continuerò a mischiare i generi a più non posso finché morte non ci separi!!! E la speranza? È l'ultima a morire ma vorrei vedere essere recensito il nostro disco per il suo valore musicale (buono o pessimo che giudicheranno) e non per le scelte fatte come band.

Grazie per il tempo concesso, volete lasciare un ultimo messaggio ai nostri lettori?

(EMI) Sostenete la musica indipendente oggi ancor più di prima. La cultura è anche nelle piccole cose.

(oZZo) Quando aprite Spotify non fermatevi al numero di stream, ma se vi piace un pezzo aggiungetelo alla vostra playlist, la musica è ricerca e cultura prima di tutto.



GENUS ORDINIS DEI

UN PROGETTO AMBIZIOSO PORTATO A TERMINE NEL MIGLIORE DEI MODI: QUESTO IN ESTREMA SINTESI LA "SINOSSI" DI "GLARE OF DELIVERANCE", NUOVA FATICA DEI NOSTRANI GENUS ORDINIS DEI CHE HANNO DATO VITA AD UN CONCEPT INTRIGANTE E BEN NARRATO A SUON DI OTTIMO (SYMPHONIC) DEATH METAL. E SE QUESTO NON BASTASSE, OGNI BRANO È ACCOMPAGNATO DA UN VIDEO DI STAMPO CINEMATOGRAFICO... BEH, POTEVAMO NON INTERVISTARE LA BAND AL COSPETTO DI COSÌ TANTA CARNE AL FUOCO? [DAP]



Ciao ragazzi e benvenuti sulle pagine di SMM! Per prima cosa complimenti per "Glare Of Deliverance", album e "opera" visiva davvero eccellente. Ci raccontate come è nata l'idea della doppia rappresentazione del disco?

(Tommaso) Ciao ragazzi di SMM, intanto grazie mille per i complimenti e per l'intervista! L'idea di "Glare of Deliverance" nasce ormai più di due anni fa, volevamo raccontare una storia ma volevamo farla con una chiave di lettura diversa dal solito e che si scostasse dal "semplice" concetto di album musicale. Così abbiamo pensato di accomunare il format della serie tv con la nostra musica, dando vita alla prima Metal Music Series: dieci episodi, dieci video, dieci canzoni.

Ci raccontate come è nata la storia di Eleanor e cosa volevate comunicare attraverso le sue peripezie?

(Tommaso) La storia di "Glare of Deliverance" racconta delle vicissitudini di Eleanor, una ragazza che entrerà nelle grinfie della Santa Inquisizione. Un viaggio attraverso il peccato e il fuoco che vedrà Eleanor, alle prese con un misterioso rituale, interrogata dai cacciatori e condotta alla cittadella per essere interrogata, torturata e poi giudicata dai Frati Neri. Dopo un sogno premonitore Eleanor dovrà affrontare l'abiura ed un esorcismo. Alla fine ... bè, niente spoiler dai! Ahahah! Nessun messaggio specifico nascosto o sociale, solo la bellezza di raccontare una storia che speriamo diventi la vostra storia.

Musicalmente "Glare Of Deliverance" rientra in quel limbo sonoro tra death metal sinfonico e sonorità più sostenute, il tutto però con varie sfaccettature: musicalmente che obiettivi vi eravate prefissati?

(Tommaso) Non è facile descrivere e categorizzare il sound dei Genus Ordinis Dei. A noi piace definirlo proprio: il sound dei Genus Ordinis Dei! Eheh! Il nostro obiettivo era solo quello di evolvere il nostro suono mettendolo al servizio della storia e del concept. Naturalmente il fatto di poter lavorare nel nostro personale studio (il Sonitus Studio) ha reso possibile lavorare su deBagli e sfumature che altrimenti sarebbero state lasciate in secondo piano. I vantaggi di avere un tuo luogo di lavoro, che non ti crea particolari pressioni di tempo e budget è davvero un'arma fondamentale per ottenere certi risultati, soprattutto nel business musicale di oggi.

Alla regia dei dieci video troviamo Steve Saints, con il quale collaborate ormai da anni: quali input avete dato per rappresentare al meglio le idee che avevate in mente?

(Tommaso) Per raggiungere il compimento di un progetto così ambizioso il team di lavoro gioca una parte fondamentale. Una leadership potente, un'efficace definizione dei ruoli e la giusta comunicazione tra la crew sono la chiave per poter arrivare al successo. Steve Saints, come tuBo il gruppo di lavoro (Alessandra Faenza, Floriana Setti, Emilia Scarpati Fanetti, Mattia Gianelli, Christopher e tutti gli altri) sono stati messi al corrente di tuBo, ci sono state ore ed ore di riunioni, meeting e comunicazioni. Prima di poter dare il via al vero e proprio lavoro di produzione sul campo, c'è stato un lavoro di circa un anno, dietro le quinte, un'esperienza giustamente faticosa ma preziosa.

Per finanziare l'opera vi siete avvalsi di una piattaforma di crowdfunding, pratica sempre più diffusa ma che ancora suscita perplessità e pregiudizi (spesso ingiustifica a dirla tutta!) da una certa parte di pubblico e addetti ai lavori. Come mai avete scelto di avvalervi di questa modalità per raccogliere i mezzi per realizzare l'album?

(Tommaso) Semplice, era il modo più efficace per noi di trovare i fondi per finanziare e produrre questo progetto. Era impossibile per noi finanziare di tasca nostra un lavoro così grande. Un percorso quello del crowdfunding che ha contribuito alla crescita della band in maniera incredibile. Lavorare sulla preparazione, comunicazione e realizzazione di una campagna di questo tipo è un costante flusso di problemi che non hanno fatto altro che attivarci per trovare soluzioni. Una battaglia che sapevamo di poter vincere grazie alla nostra fantastica fan base che ha reso possibile tuBo questo. Non finiremo mai di ringraziarla abbastanza. E' vero, chiedere dei soldi in anticipo alle persone non è mai una cosa facile ma se dietro a tutto c'è un progetto serio e bello allora le porte si aprono. La gente non vede l'ora di contribuire ed entrare a far parte di qualcosa di importante.

Nel music business odierno una uscita di questo



tipo è quanto meno distintiva, siamo curiosi di sapere che feedback avete ricevuto dalla vostra label (Eclipse Records) quando avete presentato l'idea!

(Tommaso) Chris, il capo di Eclipse Records, la nostra etichetta discografica, è stato da subito entusiasta e primo fan del progetto. Siamo onorati di lavorare con lui, un uomo, un professionista serio che non ha perso l'attenzione per l'arte e la creatività. Insieme al nostro ufficio stampa: Press This Music PR, Eclipse è entrata nella mentalità dell'opera e ha contribuito alla sua realizzazione. Onorati.

Immaginiamo che la pandemia abbia quanto meno reso difficili tutte le attività relative alla lavorazione dell'album, in particolare la realizzazione dei video e la promozione del risultato finale: a vostra memoria qual è stato il momento in cui vi siete detti "ma chi ce l'ha fatto fare"?

(Tommaso) Questa domanda meriterebbe un'analisi ed un'approfondimento che però allungerebbe drammaticamente la lunghezza dell'intervista, ahahah! Quando abbiamo annunciato al mondo il progetto e la campagna di crowdfunding non sono passati dieci giorni che l'Italia ha scoperto il primo caso di Covid 19 a Codogno (Zona per altro

vicinissima alla nostra città, Crema). A quel punto noi ci siamo trovati con una grossa scelta da fare. Da una parte una promessa a tutti i nostri fan e dall'altra una pandemia mondiale imminente che avrebbe scombuscolato tutto e tutti per sempre, aumentando esponenzialmente il rischio di fallire.

Ci siamo presi un po' di tempo e alla fine abbiamo scelto di continuare e cercare a modo nostro di distrarre il mondo da quello che stava succedendo. Ovviamente vi lasciamo solo immaginare i disastri organizzativi che questa cosa ha fatto al nostro progetto ribaltando tutte le scadenze, i calendari e gli impegni presi con le location. Poi però ci siamo resi conto di una cosa importante: la pandemia stava dandoci anche un grande vantaggio che all'inizio non vedevamo: il tempo. Tutti si erano fermati con il proprio lavoro, la propria routine e questo ci ha dato la possibilità di vedere oltre il velo della monotonia e dell'abitudine. Abbiamo capito che mentre il mondo si fermava noi stavamo producendo dieci video che sarebbero andati sull'unica piattaforma che non aveva interrotto la sua marcia: il web. Dieci episodi che avrebbero occupato circa un anno di release e di lavoro successivo già pronto. Inoltre gli addetti ai lavori non avevano altro da fare che dedicarsi al nostro progetto! Ahaha! Da marzo 2020 abbiamo lavorato online su tutta la parte digitale e poi, d'estate, appena liberati, eravamo pronti per produrre tutti gli episodi che sono finiti di essere girati il 3 Settembre 2020, appena prima del secondo lockdown. Noi intanto però avevamo già tutto pronto per poter esaudire la promessa data. Questo per dire che la domanda dovrebbe essere: Quando avete smesso di dirvi: "Ma chi ce l'ha fatto fare?!" Ahah!

Alla fine dell'estate, durante le riprese dell'ultimo ambizioso episodio, ci siamo resi conto che ce l'avevamo fatta, un percorso duro, incerto, durato due anni. Una meta che non abbiamo mai smesso di sognare e rincorrere fino a quando ce la siamo ritrovata tra le nostre

braccia. Siamo orgogliosi di questo "Glare of Deliverance".

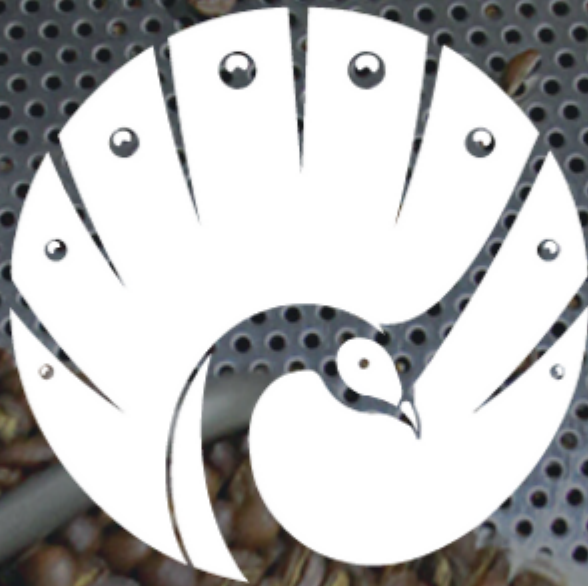
Parlando del futuro, speriamo il più immediato possibile, avete pensato a qualche rappresentazione particolare (live, proiezioni "in toto" dei video, ecc..) per supportare "Glare Of Deliverance"?

(Tommaso) Certo! Siamo al lavoro per portare live l'intera opera con grandi novità all'orizzonte. Tutto ancora top secret!

Grazie per la disponibilità, avete un ultimo messaggio per i nostri lettori?

(Tommaso) Grazie a voi ragazzi per l'intervista e lo spazio e il tempo che dedicate a "Glare of Deliverance", è stato un piacere! Vogliamo salutarvi con un umile, ma non troppo, suggerimento per tutti i ragazzi che fanno o si accingono a fare musica in questo strano e difficile periodo. Lavorate sul circondarvi di persone che hanno il vostro stesso obiettivo, il vostro stesso sogno. Cercate sempre di guardare il positivo delle cose anche in quei momenti dove vi sembra di vedere solo buio. Il buio è sacro perché solo quando si cade in momenti di crisi e di difficoltà si può davvero emergere e migliorare. Stay Metal!

SPECIALITY COFFEE



CHALLENGING
EXPECTATIONS

PEACOCKS
Coffee Roasters

SOUVLAKI

BLIND

CON IL PROGETTO SOUVLAKI USCIAMO PER UN ATTIMO DAI "SICURI" TERRITORI HEAVY PER APPRODARE UN IN INTRIGANTE E DAVVERO BEN RIUSCITO ESPERIMENTO ELETTRONICO AD AMPIO RAGGIO. DIRETTAMENTE DA BRESCIA, E PASSANDO IDEALMENTE PER LE SCENE DI LOS ANGELES E BRISTOL, SMM VI PRESENTA UN ARTISTA DI SICURO TALENTO E CAPACE DI AMMALIARE ANCHE CHI ASCOLTA ESCLUSIVAMENTE BATTERIE IN BLAST BEAT E GROWL A OLTRANZA!

Ciao e benvenuto sulle pagine di SMM! Puoi presentare il progetto ai nostri lettori?

Ciao, grazie dell'invito! Allora il mio progetto si chiama Souvlaki (come l'album degli Slowdive) e l'ho creato qualche anno fa dopo l'ennesima band fallita. Il progetto per me è una sorta di collettivo (o famiglia forse), cioè ho un gruppo fisso di persone con cui collaboro e credono nel progetto. Non siamo una vera e propria band, ognuno ha i propri impegni e i propri tempi, io sono molto lento a scrivere e spesso scrivo al computer in ufficio. C'è una sorta di bilanciamento perfetto, dovuto un po' al caso ma che da i suoi frutti.

Come è nato "Continued Survival"?

Il primo brano che ho scritto è stato "Isolation" (in passato si chiamava "Bare", non il plurale di bara eh, nudo). Le altre canzoni le ho scritte poi molto velocemente, qualche mese e poi le ho lasciate a bollire un altro po' di mesi per tentare di convincermi ad andare in studio. Fin dall'inizio avevo la sensazione che stessi scrivendo dei brani un po' più personali, un po' più emozionali, forse è per quello che inconsciamente "Isolation" si intitolava "Nudo". Alla fine, il disco ho scelto di intitolarlo così perché Souvlaki è riuscito nuovamente a sopravvivere, nonostante tutto.

"Glitched" suona vicino alle cose di Trent Reznor con Atticus Ross nella sua "nuova"

avventura come compositore di colonne sonore, e in generale l'EP è molto vario, tra sonorità più rilassate e synth-wave ed altre più ritmate. In generale a quali artisti/scene fai riferimento?

Speravo arrivasse questa domanda. Sì, "Glitched" è fortemente ispirato alle sonorità di Trent Reznor, lui è uno dei miei riferimenti musicali principali. Ho pensato molto se pubblicare la canzone o meno, perché il richiamo ai NIN è molto sfacciato, ma nonostante tutto la canzone mi piaceva, spero mi possiate perdonare. C'è da dire che nella prima stesura il brano era più lungo e sommerso sempre dalla distorsione che c'è nel finale, poi ho deciso di toglierla. Alla fine, la versione definitiva è nata dalla mia ragazza che ascoltando per sbaglio su Telegram le due versioni una dopo l'altra mi ha suggerito l'arrangiamento finale! Ora me la mena

sempre, spacciandosi come una Rick Rubin mancata. Artisti preferiti, non saprei, i primi che mi vengono in mente sono: NIN, Tool, Blonde Redhead, Four Tet, IDLES, Alessandro Cortini, Massimo Volume, Logic.

Sull'EP sono presenti collaborazioni molto riuscite, ce le vuoi presentare? E come sono nate?

Vado in ordine. "7LUNGS" è in collaborazione con Slim Gong, un ragazzo di Brescia che mi è stato consigliato poche settimane prima di entrare in studio. Canta in un sacco di lingue ed ha un flow molto interessante, mi ricorda un po' Mac Miller per come unisce le rime alla parte cantata. E sono molto felice perché già nell'ep scorso avrei voluto una linea rap su "Fellow", ma ai tempi non trovai nessuno, spero potremo fare ancora qualcosa insieme. "Isolation" invece è in collaborazione con

Hai pubblicato un video molto interessante per "Isolation": vista la natura "breve" del lavoro pensi sarà possibile accompagnare ad ogni brano dell'EP una controparte visuale?

Effettivamente è qualcosa a cui stiamo pensando. I visual sono già parte integrante dei concerti, Luca si occupa di questo aspetto, usiamo sia video preregistrati sia video audio-reattivi controllati in tempo reale sul palco. Vediamo cosa riusciremo a fare, dipendiamo molto da dove suoniamo (o dove suonavamo, prima della pandemia), dalle dimensioni del locale, se c'è il proiettore, dov'è, spesso dobbiamo ingegnarci a trovare compromessi tecnici volta per volta. Prima di Luca, avevamo fatto qualche esperimento io e Deborah, una volta a Firenze abbiamo dovuto controllare il software video usando il mio smartphone dal palco. Quello di

Deborah era nascosto in una scatola e faceva da hotspot con il computer del fonico che quella sera era ad una ventina di metri dal palco. Incredibilmente tutto ha funzionato.

Dal punto di vista live, appena sarà possibile ovviamente, cosa possiamo aspettarci dai SOUVLAKI? Pur non essendo esattamente sulla tua stessa "linea", alcuni live elettronici (penso a certi set dei Chemical Brothers o ai live molto "tesi" dei Massive Attack) sanno essere molto coinvolgenti, puntando molto anche sui visual e parti proiettate. In questo senso "com'è" un live dei



Deborah Grandi, con lei ho già collaborato in passato, ed è una presenza fissa fin dal primo concerto, dove tra l'altro canta anche diverse altre canzoni che sono registrate strumentali. Quindi ecco, con Deb non è una collaborazione occasionale, se Souvlaki fosse uno stato lei sarebbe la vicepresidente. Ha quella capacità di ammorbidire le mie parti strumentali senza distorcerle che è veramente speciale.

E invece in futuro con chi ti piacerebbe collaborare, in Italia e/o all'estero?

Ah, non saprei...direi che vorrei collaborare con qualsiasi artista che mi piace e che potrebbe dare qualcosa in più ai miei brani. Non voglio fare il democristiano eh, è la verità! Però faccio felice un mio amico e dico Stefania Orlando e Raffaella Carrà.

SOUVLAKI?

Ora siamo in 4, suoniamo in 3 e Luca gestisce le videoproiezioni. Dal vivo aggiungiamo linee vocali, parti di chitarra e altri strumenti in modo da dare un po' di caricare. Veniamo tutti dal rock e quindi sentiamo la necessità di fare un concerto "vero", io ho sempre sottolineato che Souvlaki non è un dj. Fosse per me, farei una band di 6-7 elementi, butterei via tutte le sequenze e arrangerei alcune parti delle canzoni per renderle più funzionali. Per ora però non ci sono le condizioni per farlo, vedremo in futuro.

Quali sono i progetti futuri per il progetto SOUVLAKI?

Svenire, risvegliarsi nel 2022, suonare tutte le settimane e lavorare ad un nuovo disco.

RECENSIONI

ANGELUS APATRIDA [7]

Angelus Apatrida



(Century Media) Forti di una ventennale esperienza in campo thrash metal, gli spagnoli Angelus Apatrida danno alle stampe questo disco auto intitolato (il sesto in carriera), "donandoci" una bella mazzata sui denti. Non appena si schiaccia il tasto play sembra di trovarci di fronte ad un "Vulgar Display of Power" adattato agli anni 2000, tanta è la grazie e leggiadria con la quale Guillermo Izquierdo e company approcciano la materia: il groove sprigionato dalle varie "Rise Or Fall" e "Bleed The Crown" ricorda le gesta dei Pantera più selvaggi e facinorosi, con l'aggiunta di un background prettamente thrash metal che regala dinamismo e varietà alla proposta del quartetto. Divertenti. [LM]

GOD IS AN ASTRONAUT [7.5]

Ghost Tapes #10

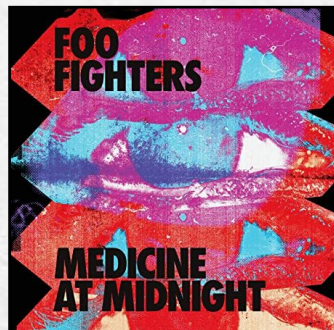


(Napalm Records) "Ghost Tapes #10", disco che segna il ritorno degli irlandesi God Is An Astronaut a tre anni di distanza dal precedente "Epitaph", può essere inserito a pieno titolo nei dischi figli del 2020, visto il

senso di rabbia e malinconia che pervade tutte le sette tracce. Ovviamente quando si parla di rabbia all'interno dell'universo musicale degli irlandesi bisogna contestualizzare, ma credo basti ascoltare l'opener "Adrift", la successiva "Burial" o la nervosa "Spectres" per capire il filo conduttore del disco. Il resto lo fa la classe di Kinsella e soci, che ancora una volta ci portano nel loro modo, dove ogni dettaglio, anche il più piccolo, è importante per raggiungere quell'equilibrio tra atmosfera e musica di cui la band è maestra. "Ghost Tapes #10" si va a collocare tra le migliori uscite della band, e non è poco. [BW]

FOO FIGHTERS [7]

Medicine at Midnight



(RCA) Il decimo album dei Foo Fighters è una classica raccolta di brani rock nell'accezione più classica del termine, e fin qui ci sarebbe poco da obiettare rispetto al loro solito standard. Quello che cambia un po' rispetto agli ultimi lavori è l'umore generale di questo LP, che nonostante i tempi che corrono appare decisamente arioso e ricco di cori da stadio che non fanno che aumentare la nostalgia dei bei tempi in cui si poteva assistere ai concerti appiccicati gli uni agli altri. A questo mood stranamente positivo, quasi pop in certi momenti, avrà sicuramente contribuito il fatto che l'album sia stato completato ben prima dell'inizio della pandemia, salvo uscire solo ora. Poco male perché le nove tracce che compongono "Medicine at Midnight" appaiono eterogenee come non mai, decisamente diverse tra loro. Si passa ad esempio da una "No Son Of Mine", che parte con un riff che ricorda vagamente addirittura i

Rammstein per sfociare poi nel punk, alla splendida ballad "Waiting On A War", forse il pezzo che rimane maggiormente impresso grazie al suo crescendo finale estremamente coinvolgente. Da segnalare anche l'ottima "Holding Poison", che ricorda i primissimi lavori della band, e la conclusiva "Love Dies Young", probabilmente il pezzo più positivo che i Foo Fighters abbiano mai composto. La band di Dave Grohl, che ormai ha accolto il tastierista Rami Jaffeè come un membro effettivo vero e proprio, fa ancora una volta il suo dovere. Magari senza i punti esclamativi di "Wasting Lights" o le sperimentazioni di "Sonic Highways", ma la media qualitativa rimane sempre alta e non lascia mai insoddisfatti gli amanti del sano rock'n'roll. [LA]

KREATOR [7.5]

Under The Guillotine: The Noise Records Years



(Sanctuary/Noise/BMG) Gustosa retrospettiva per i tedeschi Kreator che con questa uscita ripercorrono gli anni sotto Noise Records che coincidono con gli esordi discografici di Mille Petrozza e soci. Tante le versioni disponibili per questa uscita, a partire da un box set super completo che farà gola ai "tifosi" irriducibili dei tedeschi (si parla di sei vinili, dvd, chiavetta usb e altri goodies) per arrivare alla versione "greatest hits" in formato doppio cd e vinile che recensiamo in questa sede. In questa versione "compatta", invece di riproporre i primi sei album della band, viene appunto scelta una tracklist composta dagli episodi migliori e più rappresentativi tratti da quegli album con in più l'aggiunta di versioni alternative, remix, live e chicche assortite. Un ottimo modo

per rinfrescare la memoria sulle prime mosse degli storici thrasher tedeschi. [DAP]



PETROLIO [8]

Club Atletico



(Depths Records) Petrolio non è sicuramente un nome da presentare ulteriormente a chi segue la musica elettronica alternative. Il nuovo lavoro, in uscita per la neonata Depths Records è un EP intenso, intimo, minimale, sofferto e personale ispirato alla cosiddetta "Guerra Sporca" argentina descritta nel film Olympic Garage di Marco Bechis. Petrolio riesce a descrivere con soluzioni sonore sofisticate e mirate la sensazione di impotenza provata dai prigionieri politici catturati e torturati in quell'oscuro periodo. Un lavoro davvero importante e ragionato che trascende dal semplice messaggio sonoro. 4 tracce, 30 minuti di claustrofobia che procedono inesorabili come una tortura, come uno stitilicidio che pian piano perfora l'anima e la mente dell'ascoltatore. Un viaggio nell'oscurità più beccera dell'essere umano pieno di angosce e dolore. Un lavoro complesso e impegnativo. [MF]

SAXON [6.5]

Inspirations



(Silver Lining Music) Il lockdown e le varie quarantene forzate hanno dato una forte spinta ai più disparati progetti, e anche i Saxon non si sono fatti scoraggiare dall'inattività forzata (versante live), dando alle stampe un disco di cover. La scelta di riproporre brani che sono stati di ispirazione ai vecchi leoni inglesi (da qui il titolo "Inspiration" ovviamente) è tutto sommato corretta e ci troviamo di fronte a gustose riedizioni di grandi hit come "Paint It Black" (Rolling Stones), "Immigrant Song" (Zeppelin ovviamente) ma anche una sorprendente "Bomber" della casata dei Motörhead e una divertente versione di "Hold The Line", superclassico dei Toto. Divertente e tutto sommato riuscito tributo ad una generazione intera di musicisti che potrebbe essere usata come "bigino" dalle nuove leve di rocker. [LM]

SOUVLAKI [7]

Continued Survival

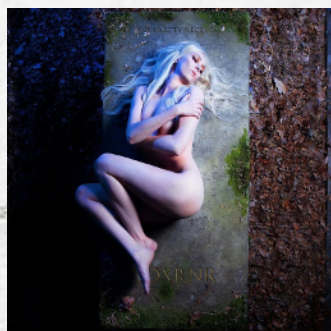


(DIY) Secondo EP per il progetto Sovlaki (made in Brescia) che ci porta in territori elettronici ad ampio raggio: dalla synth-wave alle sonorità notturne e rilassate (il singolo "Isolation" con ospite Deborah Grandi), ad accenni di drum&bass e sound tipico di Bristol (vedi "7LUNGS" con la partecipazione di Slim Gong alla voce) e un retrogusto vicino alla sensibilità cinematografica di Trent Reznor ed Atticus Ross (su tutte la conclusiva "Glitched"), "Continued Survival" rappresenta un

bel viaggio musicale, personale ed eclettico. Ci troviamo di fronte ad un lavoro parecchio ispirato e dalle varie sfaccettature che sarebbe molto interessante ascoltare (e vedere!) dal vivo. [DAP]

THE PRETTY RECKLESS [8]

Death By Rock And Roll



(Century Media) Si era capito già dall'esordio "Light me up" che l'avventura nel mondo della musica di Taylor Momsen non fosse solo il capriccio di una stellina delle serie televisive ma che, al contrario, ci fosse dietro molta sostanza. Il dubbio più che lecito invece era un altro: questa avventura quanto sarebbe durata? Contro ogni pronostico i Pretty Reckless arrivano al quarto album sulla lunga distanza riuscendo a convincere anche i più feroci detrattori. Lasciate per un attimo da parte le sfacciate foto promozionali che mostrano senza troppe remore le grazie di Taylor e concentratevi sull'hard rock venato di blues e, spesso, di grezzume grunge, perché "Death By Rock And Roll" riesce sorprendentemente a convincere per tutta la sua durata. Il mestiere del chitarrista Ben Phillips riesce a far risaltare la voce roca e sensuale di Taylor, autrice di lyrics sempre in bilico tra pessimismo e nichilismo e una flebile speranza per il futuro, vedi la drammatica "25" e "Only Love Can Save Me Now" con il featuring di Matt Cameron e Kim Thayil dei Soundgarden, legame probabilmente nato e rafforzato dal tour tragicamente interrotto dal tragico suicidio di Chris Cornell. Altro featuring interessante lo troviamo nella decisa "And So It Went", ottimo brano di hard rock moderno dove la chitarra schizofrenica di Tom Morello (RATM, Audioslave) dona un tocco sincopato ad un robusto e convincente singolo (qui lo scriviamo e qui lo neghiamo, poteva essere il miglior singolo dei In This Moment!). Con "Death By Rock And Roll" i Pretty Reckless ci mostrano di non essere una band meteora ma al contrario una realtà molto interessante nel panorama hard rock mondiale. [DAP]

MALIMBO [7.5]

Selva Inferno



(DIY) Torino, Australia e Costarica. Ecco il triangolo satanico da cui spuntano fuori i tre pezzi dei Malimbo, progetto garage, surf, hardcore di ex membri di Tutti i Colori del Buio, Rope e Billy the Kid, registrato in tre parti diverse del mondo durante la pandemia. Quanto ne esce è un progetto pazzo, che mischia generi talmente diversi che alla fine ti ritrovi a muovere la testa neanche fossi nel bel mezzo del carnevale di Rio. Tre pezzi, sempre troppo pochi, ma sufficienti per individuare il percorso che hanno intrapreso questi tre eroi moderni che hanno scelto, sicuramente, la strada meno battuta per esportare il loro progetto e farlo conoscere a noi poveri mortali. [MF]

BARATRO [7.5]

Terms and Conditions



(Sangue Dischi) Famelici e feroci, i Baratro si presentano al vasto pubblico con un EP di due pezzi e niente di meno che Mister Dave Curran al basso. Suoni infernali, voce acida e tenuta volutamente al limite degli altri strumenti. Un caos sonoro, destabilizzante e incalzante che non lascia spazio a troppi ripensamenti. I Baratro suonano forte e si sente. Punk, noise, sludge, chi più ne ha più ne metta. Peccato che i Baratro ne mettano solamente due di pezzi, abbastanza per capirne lo spessore, ma non sufficienti a sfamare la bestia che hanno liberato. Dateci di più. Grazie. [MF]

CAPOCCIA [8]

Old School



(DIY) Veloce e dritto al punto: "Old School" di Capoccia da Monaco (come ultima location) è una dichiarazione d'amore per il punk rock più veloce e diretto che ci sia, dal grande respiro melodico ("Double Talks" e "Point of View" in questo senso gli episodi migliori), suonati con urgenza e con grande energia. Fa male dirlo in questo momento ma un disco come "Old School" reclama di essere proposto dal vivo. Mentre incrociamo le dita rischiamo il tasto play per un nuovo giro! [DAP]

UDÂNDE [8.5]

Life Of A Purist



(Vendetta Records) Udände è il progetto solista di Rasmus Ejlersen, danese, già bassista di Afsky, trapiantato in Slovacchia. 30 minuti di sfuriate tra chitarre acidissime, una sezione ritmica incalzante e una voce straziante, epica e al contempo estremamente espressiva e maligna. "Life Of A Purist" trasuda malinconia e desolazione e, nonostante ci metta un po' di ascolti ad entrare a fondo nell'ascoltatore, man mano lascia scoprire tutte le piccole perle nascoste di arrangiamenti, melodie e soluzioni armoniche che arricchiscono in continuazione questa piccola perla di album. In un momento in cui il mondo dell'atmosferic black metal è costellato di copie e di ripetizioni, le soluzioni di Udände innalzano questo "Life of a Purist" ad una delle uscite più azzeccate degli ultimi anni di Vendetta Records. [MF]

SETA [7]

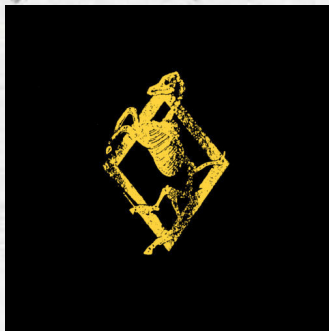
Seta



(Tanato Records) Il misterioso progetto denominato Seta è rimasto in cantina per un paio d'anni prima di emergere ora grazie a Tanato Records. I due brani di questo EP (formato digitale, per la precisione piattaforma Bandcamp) ci portano in un'area grigia dove le atmosfere black ruvide e l'hardcore più diretto copulano velocemente e senza troppi preliminari. Addirittura l'incipit di "1" sembra arrivare da qualche misconosciuto brano dei Raging Speedhorn prima di esplodere in un malsano e gioioso caos sonoro (cfr. i Seta ci hanno buttato dentro, consci o meno, un po' di sludge). Due soli brani quindi per un progetto forse estemporaneo, sicuramente interessante, decisamente indovinato. [DAP]

WOJTEK [7.5]

Does This Dream Slow Down, Until It Stops



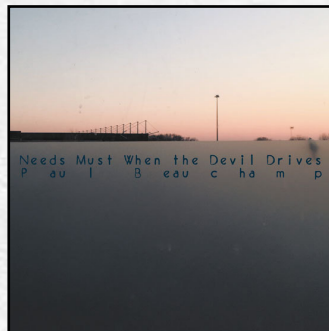
(Ripcord Records, Shove Records, Fresh Outbreak, Teschio Dischi) I Wojtek se ne escono 6 mesi dopo il precedente "Hymns For The Leftovers" con questo nuovo "Does The Dream Slow Down, Until It Stops" mostrandoci una band decisamente più a fuoco, con quattro brani di una potenza e di una furia davvero fuori scala, con soluzioni melodiche alternate a oscure ripartenze sludge e hardcore, un misto tra Zao, Botch, 16 e altri pezzi grossi di quegli anni. Sono onestamente impressionato dall'evoluzione dei

padovani in questi 6 mesi, probabilmente incattiviti dal periodo di pandemia e maggiormente concentrati sull'oscurità riservata dalla vita all'essere umano. Unica pecca è la scarsità di materiale che, data l'ispirazione e la qualità della produzione, avrebbe potuto essere più corposo. Davvero un ottimo colpo. [MF]



PAUL BEAUCHAMP[8]

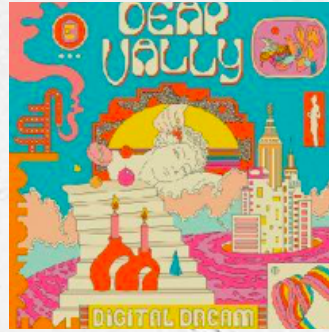
Needs Must When The Devil Drive



(Bareteeth Records) Musicista, tecnico del suono, produttore, sperimentatore sonoro. Cos'altro si può dire del torinese di adozione Paul Beauchamp? Need Must When The Devil Drive è un'unica traccia di circa 30 minuti in cui Paul ci apre la porta di una parte del suo cervello e della sua inquietudine, lanciandoci dentro una sorta di rituale, un mantra sonoro talmente spesso che difficilmente si riesce ad uscirne senza che qualcosa ti rimanga incollato addosso. Chiudi gli occhi e aspetti che arrivi l'apertura che ti risollevi verso la luce, ma la luce è fiavole e l'uscita è distantissima. "Needs Must When The Devil Drive" è un film dell'orrore pieno di tensione che ti tiene incollato alle cuffie fino alla fine, senza mai farti staccare le orecchie dalla traccia. Un bellissimo incubo. [MF]

DEAP VALLY [6.5]

Digital Dream EP



(Cooking Vinyl – The Orchard) Il duo californiano composto da Lindsey Troy e Julie Edwards da alle stampe un breve EP digitale composto da soli quattro brani ma con tanti spunti interessanti. Vero, gli ospiti presenti in ogni brano regalano qualcosa in più alle composizioni, vedi ad esempio Peaches e KT Tunsall nella crepuscolare e nervosa "High Horse"), ma le qualità del duo non sono comunque messe in secondo piano. Tra indie, vaghi accenni desertici e onirici ("Shock Easy" stile Desert Session), l'EP scorre via molto piacevolmente. [LM]

KAOUENN [6.5]

Mirages



(Atypeek Music, BloodySound Fucktory, Beautiful Losers, Ph37 Soundlab) È un viaggio davvero intrigante quello che ci propone Kaouenn con questo "Mirages": l'artista bretone di origine marchigiana ci regala tanti spunti per una avventura di stampo quasi cinematografico a base di elettronica, beat "caldi" dalle ritmiche africane, suggestioni trip-hop e un accenno di psichedelia che dono al progetto un respiro internazionale e anche tanto, tanto appeal. Tra un tessuto ritmico trascinate e melodie trasognanti, Kaouenn cala un bell'asso! Un album da scoprire ascolto dopo ascolto e che cela tra le sue pieghe mille influenze e mille umori diversi. Un ascolto "diverso" da quanto proposto abitualmente da SMM ma non da

meno intrigante e di valore. [LM]

MOOP [6.5]

Ostara



(Tonzone Records) Nato come quartetto e "tagliuzzato" in una versione a tre, i francesi Moop ci regalano un interessante episodio di jazz-rock morboso e molto affascinante. Il nervosismo e l'alienazione di certo jazz trova un buon "link" con il calore e l'immediatezza del rock. Colto ma accessibile, "Ostara" colpisce decisamente nel segno con intelligenza e grazie alle indubbie "skill" tecniche dei tre componenti della band d'Oltralpe. [DAP]

DEAD POET SOCIETY [7]

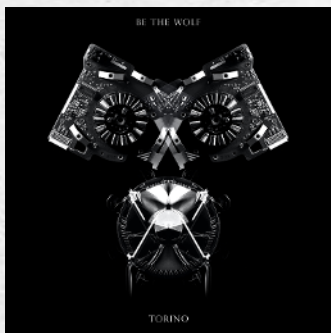
-!



(Spinefarm) Dietro la patina di "plastica" che una produzione iper pompata si porta appresso, questo debutto dei losangelini Dead Poet Society (ma "cresciuti" negli anni del college in quel di Boston) è davvero interessante: la band, che esce direttamente per Spinefarm Records dopo un paio di singoli e video che hanno fatto girare vorticosamente il nome nella scena alternativa americana, ci propone una sorta di post-rock spigoloso, a volte vicino a soluzioni vicine al noise "accessibile", altre molto più ariose e melodiche. Il tutto suona molto piacevole, a volte paraculo, ma sempre ben a fuoco. Una band interessante da seguire attentamente. [DAP]

BE THE WOLF [7.5]

Torino

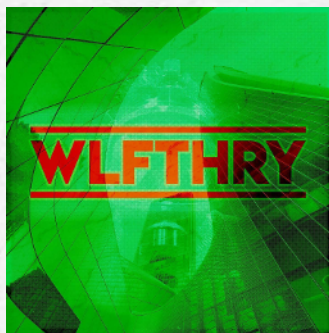


(Scarlet Records) Quarto album per il trio capitanato da Federico Mandelli, il cui titolo ovviamente è un omaggio alla città che ha dato i natali ai Be The Wolf. Dieci tracce che colpiscono per immediatezza e incisività, un hard rock alla ricerca del ritornello catchy e sempre abbellito da trame di chitarra che vanno a colpire il bersaglio senza strafare. Il tutto, come sempre, correato dall'inconfondibile voce del frontman, che mantiene sempre toni altissimi senza però sfociare nel melenso o nella macchietta. Ci sono talmente tanti rimandi a band alternative rock degli ultimi 15 anni che sembra quasi una sfida a chi ne trova di più (noi, ad esempio, vi buttiamo lì un nome a caso, ma nemmeno troppo: i Dredg). Si passa da momenti più aggressivi, come nel caso del singolo "Failures" (forse il pezzo più bello e con maggior potenziale commerciale dell'album) ad altri più riflessivi come la seguente "Teenage Mutants", che ritornando alla sfida precedente presenta un bridge di chitarra nel mezzo che fa molto Muse. In generale, non notiamo cali di tensione in una scaletta che qualitativamente rimane sempre ben equilibrata grazie ad un songwriting di alto livello. Alle volte, per cercare delle band rock che ci facciano scapocciare e canticchiare il giusto non serve andare troppo lontano, basta cercare in casa propria. Ben fatto! [LA]



WLFTHRY [7]

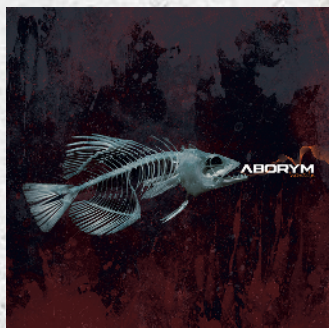
WLFTHRY



(Volcano Records) I Wolf Theory (o nella versione contratta che dà il titolo al disco d'esordio, appunto WLFTHRY), nascono dall'incontro di due realtà come Mellowtoy ed Exilia, band che hanno raccolto nel corso degli anni discreti risultati in quel limbo sonoro tra alternative metal e nu. Premiamo avanti veloce ed arriviamo al disco d'esordio dei WLFTHRY, dove ritroviamo alla voce Ema dei Mellowtoy insieme ai vecchi compagni di band, Ivano "oZZo" e Matteo (rispettivamente a chitarra e batteria) e Random al basso (Exilia ma con varie esperienze passate, ad esempio l'abbiamo sentito all'opera con Umberto Palazzo e i suoi Santo Niente). L'apporto di oZZo al progetto si è rivelato determinante per donare quel tratto elettronico e sintetico (vedi la sincopata "Red Light") all'alternative metal proposto dai WLFTHRY: un brano come "Ketophene" ad esempio può benissimo essere un biglietto da visita perfetto per la band, grazie a un impatto melodico imponente annegato in un mare di groove. Nei WLFTHRY troviamo tanta esperienza e mestiere ma anche tanta qualità: se amate queste sonorità nineties ma portate ai giorni nostri senza suonare datate, "WLFTHRY" fa proprio al caso vostro. [DAP]

ABORYM [8]

Hostile



(Dead Seed Productions) Intrapresa

ormai da qualche disco la strada dell'industrial e delle sonorità elettro-sintetiche, gli Aborym danno oggi alle stampe "Hostile", primo lavoro di inediti per la Dead Seed Productions dopo le tre compilazioni di outtakes e materiale vario denominato "Something for Nobody". Gli Aborym sono tornati con un disco tanto immediato quanto morboso, capace di ammaliare con melodie clamorose (il chorus di "Horizon Ignited" è qualcosa di memorabile) ma anche di disturbare l'ascoltatore grazie ad un sapiente uso di elettronica, distorsioni e soluzioni apparentemente tranquille (vedi l'iniziale "Disruption"). In un gioco di vuoti e pieni gli Aborym vincono, dando alle stampe un disco senza filler, con un "continuum" organico che rende compatta e a fuoco tutta la tracklist. Sono lontani gli estremismi (sonori) degli esordi ma quello che non varia è l'alta qualità della proposta: quindici tracce, prodotte da Keith Hillebrandt, che continueranno a girare nei nostri lettori di fiducia per le settimane future. [LM]

NITRITONO [7.5]

Eremo



(Shove Records, Brigante Records, Longrail Records, I Dischi Del Minollo) I Nitritono sono un duo Sludge, stoner, noise della provincia di Cuneo innamorati delle loro vallate e della solitudine delle loro vette. Eremo è un lungo e tribolato viaggio per raggiungere l'eremo e la solitudine più estrema. Un percorso arzigogolato e mentale che ci permette di raggiungere le vette più spirituali e assaporare ogni singolo istante di gioia o di dolore del viaggio verso la cima. Ipnotici, inquietanti e inquieti i Nitritono danno il loro meglio quando aprono completamente il suono devastando ogni singolo orizzonte distortendo ogni suono con urla devastanti e furiose dissonanze come nel finale di "Bric di Costa Rossa" e "Passo di Terre Nere", i loro passaggi e me più congeniali. Non sono un grosso fan della produzione scelta per questo disco, ma devo dire che il risultato finale è davvero notevole. [MF]

DUST & THE DUKES [7.5]

Dust & The Dukes



(Santeria Records) Arriva finalmente alle nostre orecchie l'esordio dei Dust & The Dukes, power trio di Firenze che si cimenta nella prima prova sulla lingua d'istanza dopo l'esordio con il singolo "Bueno's" di fine 2020. Pensate al desert rock (non allo stoner!), al blues bollente e contemporaneo, ad una colonna sonora di un film western: questo è l'immaginario dei Dust & The Dukes che, va detto, riescono ottimamente a ricreare nei dieci brani proposti di questo disco auto intitolato. Tanti gli episodi davvero ottimi, dal rock istintivo di "Run" che introduce il disco, al blues spavaldo di "Life in a Bottle", dalla ballad emozionante "Feather" ad una scanzonata e in odore di QOTSA "Secrets In The House". Bel disco! [LM]

LE PIETRE GIGANTI [7]

Abissi



(Overdub Recordings) "Abissi" ci riporta indietro nel tempo, in quegli anni '90 dove si viveva un ribollire di eccitazione e una rinnovata verve artistica. Le Pietre Giganti, moniker senz'altro interessante, mi hanno ricordato per certi versi i migliori Karma (vedi "La lente dell'odio" e certe derive ipnotiche e vagamente psichedeliche), una delle band più sottovalutate di quegli anni, e in generale quello che piace è il grande impatto dei brani, rotondi e affilati al punto giusto. Non definirei "Abissi" un disco grunge, ma l'attitudine è quella. Una bella sorpresa. [DAP]

PORTFOLIO



ANGELUS APATRIDA

AGNOSTIC FRONT



THE BLACK DAHLIA MURDER





COUNTERPARTS

IN STUDIO WITH:



DREAMSHADE





Manca poco all'uscita di "A Pale Blue Dot", nuovo album degli svizzeri Dreamshade. Nell'attesa di ascoltare la nuova fatica dei ragazzi di Lugano abbiamo colto l'occasione di intervistarli per i ritorni della nostra rubrica "In Studio With"!

Ciao ragazzi, come vanno le cose in casa Dreamshade? L'ultima fatica in studio prima del nuovo singolo risale a Gennaio 2019 con "Question Everything". Cosa è successo in questi due anni?

(Kevin) Ciao a tutti, in casa Dreamshade direi che le cose vanno a gonfie vele. Siamo più motivati e produttivi che mai sotto diversi aspetti. Ci stiamo preparando al meglio per l'uscita del nuovo album "A Pale Blue Dot" ma allo stesso tempo guardiamo avanti e abbiamo già idee e materiale nuovo su cui lavorare. Negli ultimi due anni sono successe molte cose, l'arrivo di un nuovo membro, il batterista Francesco "Fry" Ferrini, ha sicuramente risvegliato in noi una nuova energia e l'entusiasmo all'interno del team non è mai stato così intenso! Ci siamo anche dedicati all'attività live ottenendo buoni risultati. Con l'uscita di "Question Everything" abbiamo dato il via al tour europeo con i Don Broco e successivamente ai tour in Sud Africa e Asia come headliner.

Arriviamo a "A Pale Blue Dot", cosa potete raccontarci della sua realizzazione? In generale che direzione volevate esplorare con "A Pale Blue Dot", che obiettivo vi eravate posti?

(Kevin) Questo è il nostro quarto disco e l'intera realizzazione è stata molto più naturale di quanto non sia mai stato. Il processo di scrittura è avvenuto in modo fluido, avevamo le idee talmente chiare che le canzoni prendevano forma rapidamente e ci convincevano da subito al 100%. Ho avvertito ci fosse il giusto affiatamento e la chimica perfetta tra noi durante tutta la sessione di registrazione e sono contento sia successo con questo album. Dovevamo ritornare con qualcosa di significativo, potente e che lasciasse un segno. Sentiamo che sarà il preferito di molti fan poiché racchiude il sound che ci ha caratterizzati negli anni ma con nuove sfumature. Non vediamo l'ora di condividere questo nuovo capitolo con il mondo!

"Shanghai Nights" è il primo singolo tratto dal nuovo album atteso per il mese di Marzo, una "ode alla vita on tour": come è nato questo brano?

(Kevin) In realtà "Shanghai Nights" è il secondo singolo che abbiamo rilasciato, il primo è stato "Lightbringers" che è uscito a dicembre 2020 e che vi invito ad andare ad ascoltare ;) Ad ogni modo l'idea della canzone è venuta fuori mentre eravamo in tour in Cina l'anno scorso. Ci siamo già stati tre volte e volevamo creare una traccia "Rock'n'Roll" sulla vita in tour: i viaggi, i concerti e il rapporto con i nostri fans. La canzone parla di quel momento nostalgico che viviamo quando il tour è finito ed è ora di tornare a casa. Sentiamo sempre un peso nel petto mentre torniamo, il tipo di sensazione che provi quando lasci qualcuno che ami. Ci sediamo

sull'aereo e pensiamo a tutte le persone che abbiamo incontrato, con la consapevolezza che quello che facciamo non è solo importante per noi ma coinvolge una cerchia di persone sempre più ampia.

Parlavamo prima di "Question Everything", singolo dal video molto divertente: avete in mente di girare altri video di questo tipo per il nuovo album?

(Kevin) Certo che sì ! Sta per uscire infatti un terzo singolo dal titolo "Stone Cold Digital" (feat. Rose Villain) che sarà accompagnato da un video. Vi consiglio vivamente di rimanere aggiornati sulle nostre pagine, non perdetevi.

A proposito della vita in tour, avete alle spalle esperienze molto interessanti, come la già citata Asia o Sud Africa. C'è qualche aneddoto o situazione particolare che volete condividere con i nostri lettori?

(Kevin) Una situazione particolare risale sicuramente al tour in Inghilterra nel 2017. Avevamo noleggiato un furgone che all'apparenza sembrava ben messo ma più tardi abbiamo poi scoperto il contrario. Ricordo che durante il viaggio di andata abbiamo cominciato ad avere problemi meccanici, eravamo preoccupati perché non eravamo certi di arrivare a destinazione ed iniziare il tour! Fortunatamente il guasto si è presentato quando eravamo già su suolo britannico, quindi con spie di allarme sul cruscotto che si accendevano,



il motore che emetteva rumori strani e singhiozzava abbiamo miracolosamente trovato un meccanico sperduto fuori città che stava quasi per chiudere perché era ormai sera. Sul momento il meccanico non sapeva come aiutarci e non aveva in realtà un mezzo sostitutivo, ma gli venne la brillante idea di proporci un Bus scolastico che aveva nel parcheggio. Non era concepito per portare passeggeri, strumentazione e bagagli e non aveva una vera e propria zona di carico ma era comunque spazioso. In qualche modo ci abbiamo fatto stare tutto e siamo partiti. Il tour è poi andato alla grande!

Come è nata la collaborazione con Rose Villain?

(Fry) In realtà io e Rose ci conosciamo da un sacco di anni. Abbiamo frequentato lo stesso college musicale a Los Angeles e da lì poi abbiamo avuto anche una band insieme, i "The Villains". Ci siamo esibiti parecchio a Hollywood e dintorni. Oltre che stimarla tantissimo per l'artista che è diventata in seguito, c'è un rapporto di grande amicizia da anni. Tutto questo discorso è saltato fuori con i ragazzi solo quando eravamo a Shanghai durante il tour 2019. Io ero entrato nella band solo poco tempo prima del tour, non avevamo mai avuto modo di parlarne ancora di collaborazioni varie. Fa ridere ripensarci perché è nato tutto da una situazione molto casuale: siamo nella hall dell'albergo, io sono di fianco a Fella, scrivo a Rose, ma così a caso, come sta andando (perché lei era proprio in quei giorni a Tokyo dove saremmo dovuti andare anche noi in seguito), e lui vedendo che scrivevo mi dice: "Aspetta! Stai scrivendo a Rose Villain? Ma la

conosci?? Aspetta... ahaha! E da lì è partita l'idea concreta di collaborare con lei, Fella apprezzava musicalmente Rose da tempo quindi è stata una coincidenza perfetta!

Da Lugano ovviamente l'Italia è a due passi: che rapporto avete con la scena tricolore?

(Fry) Per me la situazione è un pochino diversa e particolare perché la conosco molto bene arrivando da Milano. È sempre speciale, pubblico caldissimo e ambiente incredibile. Anche se per ora, anche a causa della situazione legata al Covid-19 che stiamo vivendo ho avuto modo di suonare solamente in Bulgaria, Svizzera e Cina nel 2019 (sono state fenomenali). Sto aspettando con emozione arrivi il momento di poter condividere il palco con i Dreamshade davanti al pubblico tricolore "in casa" qui in Italia.

Una delle ultime volte che vi abbiamo visto live dalle nostre parti, e ovviamente la pandemia non ha aiutato, è stata la data al Legend di Milano in supporto ai Don Broco. Una data molto divertente! Cosa vi ricordate a riguardo?

(Kevin) Ricordo che era la terza data del tour. Le due serate in Spagna e Catalogna nei giorni precedenti erano state un ottimo inizio ed eravamo gasati. Sentivamo il concerto di Milano un po' come tornare a casa e non vedevamo l'ora di esibirci davanti al pubblico del Legend. Il problema è che la sera prima eravamo a Barcellona e quando ho realizzato che avremmo dovuto viaggiare tutta la notte mi è venuto un colpo. Non c'è stato un

attimo di tempo per riposare, per fare una doccia: appena smontato e caricato il Van siamo partiti dalla Spagna diretti a Milano. Oltretutto il nostro driver non aveva avuto modo di riposare durante il giorno e quindi non ci sentivamo in totale sicurezza. Abbiamo fatto a turni per controllare la situazione ed essere certi che non si addormentasse. Viaggio a parte la data è stata una BOMBA, ricordo che il locale era colmo e si avvertiva una grande energia in sala, bellissimo pubblico. Da rifare!

Non vogliamo farvi la solita domanda sul Covid però ... se fosse possibile, a quale live "dei sogni" vorreste partecipare una volta che sarà possibile ripartire on the road?

(Kevin) Ci sono parecchi festival estivi europei dove ci piacerebbe esibirci. Mi vengono in mente Leeds e Reading Festival (UK) ma anche Rock Am Ring (DE), Rock Im Park (DE), Wacken Open Air (DE), Download (UK), Hellfest (FR), Nova Rock (AT), Sziget Festival in Ungheria o per parlare dell'Italia I-Days e Firenze Rock hanno sempre grandissime line-up! Sempre parlando della vostra bellissima nazione sappiamo esserci anche venue storiche spettacolari come Villa Manin! Speriamo un giorno di riuscire a suonare all'interno di questi festival! Attendiamo con impazienza la fine di questa situazione che ci sta tenendo bloccati da mesi e sono sicuro ripartiremo alla grande.

Grazie per la disponibilità!

(Kevin) Grazie mille a voi ragazzi e speriamo di vederci presto on the road!



SUFFER
MUSIC MAG